



# Il governo Fanfani battuto alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

della cattiva volontà sua e della sinistra cattolica. FANFANI: Quanto a Saragat, ha finito per far votare i suoi deputati contro il governo e si è trovato a sedere accanto a Togliatti (Saragat fa segni di stupore). Saragat ha sperato in una chiusura ermetica a destra e poiché il governo non ha scelto questa strada egli vota contro il governo. Ma poiché Saragat non ha voluto dare alla D.C. l'appoggio dei suoi voti, non può lamentarsi se la D.C. cerca altrove un sostegno. (Commenti a sinistra). State a sentire — esclama (Narità prolungata e generale). E' un fatto che cinque mesi fa, quando la D.C. chiedeva sostegno al governo solo per l'approvazione dei bilanci monarchici diedero il loro voto mentre Saragat si astenne. Fanfani si avvia quindi alla conclusione. Egli nega di aver intriso per bocciare Pella (a sinistra, ironicamente: *Non Per carità!*) e afferma che la sua formula di governo è servita a chiarire la situazione politica e a porre un punto fermo per la soluzione della crisi. Con queste parole che confermano la pretesa clericale di monopolizzare il potere e mirano a porre le basi per l'alleanza tra D.C. e destra. Fanfani termina il discorso: «*Scarsi sono gli applausi dei soli D.C. Sparati si alza in piedi ma appena una ventina di d.c. lo imitano.*»

Si ha ora una sospensione di quindici minuti e, alla ripresa, cominciano le dichiarazioni di voto. I comunisti e i socialisti ritengono superflua la replica a Fanfani, ma le prese di posizione degli altri settori dell'assemblea e la clamorosa rivolta di Rapelli danno a quest'ultima parte della seduta un interesse assai notevole. Parla per primo il missino DE MARSANICH. Per i missini — egli dice — la replica del presidente del Consiglio ha integrato ma non modificato la impostazione del programma governativo. Sarebbe superfluo, quindi, una risposta, se i missini non ritenessero di dover dire a De Gasperi che essi hanno rimesso ai sogni nostalgici e si sono inseriti a loro agio nello schieramento conservatore. Pur apprezzando le concessioni fatte da Fanfani all'estrema destra, i neofascisti voteranno contro il governo perché chiedono: 1) che le leggi anticristiane siano abolite; 2) che la lotta anticomunista sia fatta non con le leggi normali ma con misure speciali; 3) che il programma governativo sia più sociale di quello esposto da Fanfani.

Parla quindi SARAGAT e il suo discorso è di grande interesse. Il giudizio del PSDI sul governo — dice il leader socialdemocratico — non è mutato dopo la replica di Fanfani: si tratta di sfiducia politica, motivata da gravi ragioni politiche. Da sei mesi il Parlamento si dibatte in una grande crisi per esprimere una maggioranza conforme al responso delle elezioni. La D.C. non ha più la maggioranza assoluta e non è, quindi, più in grado di governare il Paese senza l'appoggio di altre forze. La democrazia in Italia si è ritrovata attraverso la pluralità dei partiti e questo dovrebbe ammonire coloro che caldegiano sistemi elettorali anti-proporzionalistici, che aprirebbero la via a pericolosi esperimenti. (Mormorii di insoddisfazione al centro). La D.C. continua Saragat, mentre la tensione cresce nell'aula, si ostina a non voler scegliere verso quale direzione e con quali partiti intende aprire il suo dialogo. Quando si cerca di parlare con tutti, non si parla con nessuno e si degenera nel trasformismo e nella manovra.

Saragat contesta a questo punto le accuse di nebulosità e di incoerenza che la D.C. ha rivolto ai socialdemocratici e afferma che da trent'anni la socialdemocrazia non ha mai mutato indirizzo politico. Non a caso — egli aggiunge — don Sturzo rivolge oggi le stesse accuse di trent'anni fa contro la socialdemocrazia. (Nell'aula — che è ormai al completo come le tribune — i d.c. non nascondono più la loro insoddisfazione e continue proteste partono dai banchi di centro verso Saragat). Il leader socialdemocratico riconosce a questo punto che le elezioni del 7 giugno hanno dimostrata-



L'on. Giuseppe Saragat

questa lotta è necessario un governo chiaramente alleato coi monarchici. Il voto contrario del PNM a Fanfani è quindi un voto di chiarificazione e di costruzione: faccia anche la D.C. uno sforzo e qualche sacrificio e, soprattutto, esca dall'equivoco. (Applausi a destra).

All'oratore monarchico segue PACCARDI. I cinque repubblicani non demeritano che voteranno per Fanfani, ma il discorso di Pacciardi, pur volendo essere un'estrema difesa della D.C., non può trascurare di mettere in guardia i clericali dal pericolo di una aperta collusione con le destre. I monarchici — dice Pacciardi — chiedono che la D.C. si allei con loro. E' impossibile. Questo matrimonio, per dirla con Manzoni, non s'ha da fare e non si farà. (A destra si scostano).

CANTALUPO (mon.): Ricordati che poi quel matrimonio si fece.

PACCARDI: Se si facesse questo matrimonio, la D.C. si

frantumerebbe e perderebbe per sempre il voto dei partiti repubblicani. Togliatti chiede invece che i comunisti entrino al governo, ma anch'egli si rende conto che è impossibile. TOGLIATTI: Difatti non lo ho chiesto.

PACCARDI: Ma tutti sanno che lei vuole entrare al governo coi d.c. (Togliatti allarga le braccia con un gesto di commiato). Ma non si illuda! Nessuno aprirà la porta alla rivoluzione comunista. (A sinistra si ride). Quanto a Nenni, la maggior difficoltà è la pone per la politica estera. Ma lasciatemi dire che su- bordinare la ratifica della CED alle decisioni del Parlamento francese non è dignitoso: sarebbe umiliante far dipendere la nostra politica estera da quella di un altro paese. (Scoppio di ilarità a sinistra. i gridi: «*farsi dipendere dall'America, questo ti piace!*» I d.c. sostengono Pacciardi con un applauso).

Intervento imposto evidentemente per dare la sensazione che tutte le correnti d.c. sono schierate per Fanfani, quando si ha l'episodio più straordinario e più emotivo di tutta la seduta. D'improvviso infatti chiede la parola il deputato democristiano RAPELLI per annunciare che egli voterà contro il governo. L'aula piomba in un silenzio assottito. Rapelli è profondamente emozionato e la sua voce si avverte appena, perché è veata dalla commozione. Molti deputati di ogni settore si alzano ai piedi dell'emiciclo per ascoltare questa straordinaria dichiarazione di voto che è pronunciata dal centro del settore democristiano. Ho sperato fino all'ultimo — dice il deputato torinese — di potermi astenere da una dichiarazione di voto contraria. Tuttavia la mia speranza è andata delusa. Io non posso dimenticare che appartengo a una città operaia. In quella mia città il giorno dell'Epifania, quando appresi della crisi, feci a un giornale (che oggi è passato all'industria del cemento), una dichiarazione che non tendo ritirare. Oggi il problema non è soltanto politico ma morale. Se io dovessi scrivere la biografia di Achille Grandi una cosa sola gli rimprovererei: di essersi squagliato al momento del voto di fiducia al governo Mussolini dal quale faceva parte anche l'on. Gronchi. Io non sono di quelli che si squagliano. Ritengo quindi opportuno dichiarare che non condivido quello che ha detto il sindacalista Morelli. Forse per questo sono stato escluso

dalla CISL. Io ritengo che il pericolo più grave per i miei amici sta nel conformismo. In questi giorni ho ricevuto molte pressioni da parte di amici che mi hanno scongiurato di compiere questo atto. Mi hanno detto di non rovinarmi, di non bruciarmi. Ho risposto che mi considero già bruciato. (I democristiani applaudono marriti).

Rapelli trae ora dalla tasca un foglietto spiegazzato e legge, con voce quasi rotta, la commovente e dal pianto, una lettera di Dossetti (il leader della sinistra cattolica, rarissimo in convento) nella quale era contenuto un appello alla coerenza morale e alla fedeltà ai principi per gli uomini della corrente sociale cattolica. In quella lettera — commenta Rapelli — c'era anche un ammonimento a non commettere peccati di omissione, a non rinunciare alla lotta. Quanti peccati di omissione ci fece fare il fascismo, che ci obbligava a tacere! Io so qualcosa onorevole Nenni, del colloquio tra lavoratori cattolici e lavoratori socialisti e comunisti e non parlo soltanto della lotta antifascista.

Rapelli si arresta per qualche istante, sforzandosi di vincere la commozione, mentre intorno a lui si affollano i deputati scesi dai loro banchi per poterlo meglio ascoltare. Io penso con biasimo — riprende Rapelli — a quei miei colleghi democristiani che sono andati a scongiurare a mani giunte i monarchici, per ottenere i loro voti o per io meno una benevola attesa. Questo è quello che mi offende di più.

Quanto a me credo di essere inattaccabile, anche nella mia carica di presidente della tipografia UESISA che mi è costata tante critiche da parte di coloro che vorrebbero essere i miei amici. Vorrei proporre a Di Vittorio un'inchiesta sull'UESISA per sapere quali giornali pagano e quali non i loro debiti. Propongo anzi — dice ironicamente Rapelli — che la faccia l'onorevole Guglielmo. (L'acclamazione al parlamentare democristiano che si è impadronito del «Momento», una dei giornali che sono i creditori dell'UESISA, suscita mormorii e proteste al centro). Propongo Guglielmo — riprende Rapelli — perché costui dovrebbe sapere che il dovere dell'editore è di pagare le tipografie dove si stampano i suoi giornali. Rapelli accenna, anche, con parole che non si afferrano bene, al fatto che la D.C., attraverso l'UESISA, finanzierebbe l'organo dei monarchici il «Popolo di Roma».

Rapelli rivolge ora il suo attacco esplicitamente contro il direttore della D.C. Io mi dirigo agli amici — dice — e al direttore del gruppo democristiano non prese posizione nel 1950 contro di me. Allora il direttore d.c. preferì eliminare Dossetti e permise a lei, onorevole Fanfani, di fare carriera nel governo. (Fanfani resta di stucco). Un cristiano risponde delle sue azioni al popolo. Il ricordo più penoso del fascismo è la paura che ha lasciato in molti di noi. Per questo sento che bisogna avere il coraggio di dire a Fanfani che quando ha saputo che i socialdemocratici, i quali hanno il torto di non avere una base operaia.

GRONCHI: Onorevole Rapelli, si tenga nei limiti di una dichiarazione di voto. RAPELLI: Onorevole Presidente, sto spiegando che se fossi stato al posto di Fanfani mi sarei rifiutato. Non credo infatti che la moralità politica debba essere diversa dalla moralità privata. Io penso che il mio partito debba avere la forza di operare il proprio rinnovamento. Dossetti se ne è andato deluso.

GERMANI (d.c. - battendo il pugno sul banco, in preda a una agitazione): Te lo ha detto a te, forse? RAPELLI: Sì. E' Germani che interrompe? Ci parli piuttosto dei patti agrari! Dosset-

ti, dicevo, se n'è andato deluso. Io resto per coadiutare. (Dall'emiciclo pieno di deputati in piedi si levano alcuni applausi. I democristiani sono raggelati per l'impressione del discorso di questo sconosciuto deputato torinese. Oggi lo sguardo torvo ed è pallidissimo).

Quando l'atmosfera intorno normale prende la parola il capo del gruppo d.c. Ma quasi nessuno l'ascolta perché tutti commentano il discorso di Rapelli. MORO del resto si guarda bene dal replicare alle accuse gravi di Rapelli. Egli si limita a dire ai partiti le responsabilità della intransigenza attribuita da tutti alla D.C. ringrazia cordialmente i repubblicani, punzecchia venosamente i socialdemocratici e asserisce che il significato della crisi sarebbe la chiusura di ogni porta a sinistra.

Alle 13,55 GRONCHI apre la votazione per appoggio principale sull'ordine del giorno sottoscritto dall'on. Moro. Una domanda è nell'aria: i d.c. sono riusciti a corrompere qualche monarchico? La risposta viene ben presto ed è negativa. Il numero dei votanti è il più alto che si sia mai registrato. L'appello e il contrappello si svolgono così senza sorprese. Qualche commentatore «si» pronunciato da Pella che per tutta la mattinata non s'era fatto vedere nell'aula. Qualche risatina al nome dell'on. Andò, che cost bene si attaglia alla situazione in cui si trova il governo. Un po' di sorpresa per l'assenza dalla aula dei tre deputati del Volkspartei. Un po' di curiosità per i «no» espressi per la prima volta dai socialdemocratici (e perfino da Treves e da Simonini) contro un governo d.c. Qualche commento al verbo «no» di Rapelli e al roco di Fanfani. Infine l'annuncio di Gronchi che abbiamo già dato all'inizio. Caduto il governo, le Camere saranno convocate a domicilio dopo la soluzione della crisi.

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

oltre 300 sono i Premiati del Grande Concorso

TOTO-TELEFUNKEN del Giubileo 20 milioni di premi

La denuncia di Rapelli



Rapelli (a destra), dopo la sua drammatica dichiarazione di voto contro il governo, discute concitatamente con De Gasperi

La denuncia di Rapelli

Quanto a me credo di essere inattaccabile, anche nella mia carica di presidente della tipografia UESISA che mi è costata tante critiche da parte di coloro che vorrebbero essere i miei amici.

Quando l'atmosfera intorno normale prende la parola il capo del gruppo d.c. Ma quasi nessuno l'ascolta perché tutti commentano il discorso di Rapelli.

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

oltre 300 sono i Premiati del Grande Concorso

TOTO-TELEFUNKEN del Giubileo 20 milioni di premi

La denuncia di Rapelli

Quanto a me credo di essere inattaccabile, anche nella mia carica di presidente della tipografia UESISA che mi è costata tante critiche da parte di coloro che vorrebbero essere i miei amici.

Quando l'atmosfera intorno normale prende la parola il capo del gruppo d.c. Ma quasi nessuno l'ascolta perché tutti commentano il discorso di Rapelli.

FUMATE PURE DENICOTEA VI PROTEGGE

oltre 300 sono i Premiati del Grande Concorso

TOTO-TELEFUNKEN del Giubileo 20 milioni di premi

La chiusura del Concorso si approssima. Ogni acquirente di un radiorecettore Telefunken della Serie speciale del Giubileo vi partecipa gratuitamente.

Prossima estrazione 9-2-1954

Chiedete le norme del Concorso ai negozi concess. Telefunken. Radiorecettori di qualità a prezzi convenienti da L. 23000 in più

RADIO TELEFUNKEN la marca mondiale

La pasticca

# Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

PIGGOIA PIURRICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

AA IMPERMEABILI - SOPRABITI - VESTITI ultime creazioni, oltre SARTORIA MESSURINO, senza anticipo, prima rata, marzo 1954. Via Piramide Cestia 63 (530.512)

A APPOFITTATE. Grandiosa svedista Mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massimo Articolati pagamenti. Satria Gennaro Milano Napoli, Chiala 238.

A ARTIGIANI Cantù svedo cameraleto pranzo ecc Arredamenti granluso - economici. F.lli Gattoloni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal)

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI «MICROTTICA» - Via Portomaggiore, 61 (777.245) Richiedi opuscolo gratuito. 4982

IMPERMEABILI: Galoches - Stivali - prodotto da GLORIA (Gloria e vanto della tecnica italiana). Prenotandolo in tempo, potrete riceverlo gratis!

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina. Iniezioni, Via Roma, 100 (Largo Carità) telefono 28428.

7) OCCASIONI L. 12

A. BRACCIALI, collane, vendita prezzi vantaggiosi. «Precisa», Sestina, 149 - mezzanino.

MACCHINE maglieria migliori marche. Moderni apparecchi per maglieria speciale. 8x60 Duplica 220 giri. Altre occasioni. Prezzi concorrenziali. Insegnamento gratuito. Rateazioni. Via Milano 49, Roma. 4758

9) MOBILI L. 12

ALLE GALERIE «Babusci» 1111 FIERA del MOBILE 1953-54. Esclusività ultimi modelli premiati: Milano, Carpi, Giussano. Meda. PREZZI PIU' BASSI FABBRICANTEMI PIU' COLLOSSALI assortimento della Capitale. Portici. Piazza Esdra, 17 (Piazza Colaninno) (Cinema Eden)

11) LEZIONI-COLLEGI L. 12

DATLOGRAFIA (unicamente macchine moderne) preparazioni accelerate, perfezionamento macchine elettriche. Macchine elettriche - Stenografa di Stato - Lingue straniere. «ISTITUTO ERMINO MESSURINO», esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO - 354.379.

PRIMA DI ISCRIVERVI corsi Stenografia, Datlografia, Macchine calcolatrici, Contabilità, Lingue straniere: chiedete informazioni. Programmi: «ISTITUTO ERMINO MESSURINO» (354.379), esclusivamente: BOEZIO angolo TACITO.

Tosse? applicata un Thermogène

Lombaggini? applicata un Thermogène

Influenza? applicata un Thermogène

Reumatismi? applicata un Thermogène

- Applicato asciutto e inumidito con alcool determina una salubre azione rivulsiva che elimina il dolore
- non unge non attacca non disturba i movimenti
- è economico perchè può essere usato più volte.

# THERMOGENE

prodotto originale belga

fiera del bianco

tappeti sconto 25%

# PRIMA

VIA NAZIONALE - VIA ARENULA

oltre 300 sono i Premiati del Grande Concorso

9-2-1954  
9-3-1954  
30-3-1954

ultime estrazioni

# TOTO-TELEFUNKEN

del Giubileo 20 milioni di premi

La chiusura del Concorso si approssima. Ogni acquirente di un radiorecettore Telefunken della Serie speciale del Giubileo vi partecipa gratuitamente.

Prossima estrazione 9-2-1954

Chiedete le norme del Concorso ai negozi concess. Telefunken. Radiorecettori di qualità a prezzi convenienti da L. 23000 in più

# RADIO TELEFUNKEN

la marca mondiale